



ISTITUTO
ITALIANO DI
PREISTORIA
E PROTOSTORIA



NOTIZIARIO DI PREISTORIA E PROTOSTORIA - 4.II

Neolitico ed età dei Metalli

Italia settentrionale e peninsulare



Fig. 1 – L'ipogeo del Guardiano (Trinitapoli, BT): fotopiano della struttura al termine della campagna di scavo 2016 (foto e rielaborazione V. Mironti) (© SABAP, FG-BT).

The Guardiano hypogeum (Trinitapoli, BT): rectified photo mosaic taken at the end of the excavation 2016 (photo and processing V. Mironti) (© SABAP FG-BT).

La scorsa estate la Soprintendenza per i Beni archeologici della Puglia ha ripreso le attività di scavo all'interno del Parco Archeologico degli Ipogei di Trinitapoli. Le indagini hanno visto la collaborazione della "Sapienza" Università di Roma, dove sono in corso due dottorati di ricerca che hanno per oggetto i materiali (ceramici e litici) provenienti da alcune delle strutture ipogeiche di Trinitapoli e di San Ferdinando di Puglia.

La ricerca si è concentrata in particolare sulla struttura ipogeica già conosciuta con il nome di "Ipogeo del Guardiano" (Tunzi 2015) (fig. 1). Va tenuto in considerazione che la campagna di scavo, che si è protratta per circa un mese, non è stata sufficiente per raggiungere i livelli di base dell'ipogeo: le considerazioni d'insieme qui presentate, quindi, riguardano solo l'intervento del 2016. Al termine di questa campagna si è configurato un quadro che complessivamente ben si allinea con quanto già emerso dagli scavi delle coeve strutture ipogeiche ubicate nel medesimo parco.

L'ipogeo in questione sembrerebbe aver conosciuto soltanto un utilizzo di tipo culturale inquadrabile nell'ambito della *facies* protoappenninica: i livelli di riempimento, infatti, hanno restituito appendici nastriformi, tipici elementi di presa inquadrabili nella sopracitata *facies*. Allo stato attuale delle ricerche, le più antiche attestazioni di strutture ipogeiche dell'età del Bronzo, in quest'area, si collocano proprio nel Protoappenninico. L'ipogeo del Guardiano differisce dalla maggior parte delle coeve strutture culturali di Trinitapoli nella pianta, che in questo caso si presenta articolata e si compone di un lungo corridoio all'inizio a cielo aperto e poi ipogeo.

È stato possibile riconoscere diverse azioni svolte all'interno della struttura, verosimilmente connesse ad attività culturali già individuate in altri ipogei, non solo a Trinitapoli ma anche a San Ferdinando di Puglia (Ipogei 2 e 3: Tunzi Sisto 1999a; 1999b). Nello specifico sono presenti ampie zone caratterizzate da piani scottati (UUSS 36, 37, 38, 49, 51, 52, 53; principalmente nella parte sud della camera), macine (US 52 porzione ovest della camera) e frammenti di grandi contenitori (disseminati in tutti gli ambienti).

PAROLE CHIAVE: età del Bronzo, Puglia, ipogeo

KEY WORDS: Bronze Age, Apulia, hypogeum



Fig. 2 – L'ipogeo del Guardiano (Trinitapoli, BT): l'us 53 prima dello scavo (foto V. Mironti) (© SABAP, FG-BT).

The Guardiano Hypogeum (Trinitapoli, BT): the us 53 before the excavation (photo V. Mironti) (© SABAP FG-BT).

Le caratteristiche dimensionali e di areazione della struttura, molto probabilmente non permettevano l'installazione di focolari di medio-grandi dimensioni. Ad eccezione di un'area più combusta, che farebbe supporre ad attività localizzate legate all'uso del fuoco, nelle restanti aree ricche di concotti e carboni probabilmente non venivano accesi veri e propri fuochi. L'introduzione di braci dall'esterno, già proposta per altre strutture ipogeiche (*Ipogei della Daunia* 1999; Tunzi Sisto, Lo Zupone 2008), probabilmente rientrava tra le attività di culto praticate all'interno delle strutture.

Per quanto riguarda la ceramica, ancora da analizzare, è stata notata una forte prevalenza di grandi contenitori cordonati e un numero inferiore di scodelle di ridotte dimensioni. Su quattro frammenti sono stati riconosciuti dei residui: sono stati quindi selezionati per essere sottoposti ad una prima analisi mediante F-TIR (cui seguiranno analisi gascromatografiche), primo passo utile alla comprensione dei contenuti di questi contenitori.

Anche i resti umani, già rivenuti in altri contesti culturali di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia (ad esempio, ipogei 2 e 3 a San Ferdinando di Puglia: Tunzi Sisto 1999a; 1999b; ipogeo del Vecchio a Trinitapoli: Tunzi 2015), sono ben attestati e, probabilmente, dovevano ricoprire un ruolo di rilievo nei rituali e nelle attività di culto che si svolgevano all'interno della struttura.

Le indagini 2016 nell'ipogeo del Guardiano hanno evidenziato la presenza di una serie di calvari (UUS 43, 52) e un cranio ben conservato (US 53) (fig. 2), rinvenuti a ridosso della parete ovest della camera, e ossa lunghe disseminate ugualmente nella camera, in nessun caso in connessione. A una prima analisi condotta sul campo, la serie di calvari sembrerebbe appartenere a individui sub-adulti (tra i 10 e i 14 anni), mentre il cranio a un individuo adulto (di circa 30 anni di età); ma si attendono i risultati delle analisi antropologiche per fornire dati più puntuali (com. pers. di Ginevra Panzarino).

I livelli contenenti resti umani e materiale archeologico di vario genere (ceramica, litica scheggiata, macine etc.) sono stati rinvenuti alternati a strati meno ricchi di materiale e caratterizzati dalla presenza di inclusi di crusta, a seconda dei casi più o meno numerosi, che farebbero ipotizzare fasi di abbandono temporaneo della struttura.

È stato rinvenuto, inoltre, un pozzetto (US 33). Non è ancora ben chiaro se sia stato scavato all'interno dell'ipogeo o se si tratti di una struttura successiva: la stratigrafia in questo particolare punto della camera è stata notevolmente compromessa dai continui interventi moderni, che hanno fortemente disturbato il deposito rendendone difficile la lettura.

Per quanto riguarda la realizzazione della struttura è possibile che la camera, in un primo momento, sfociasse nel riempimento del fossato neolitico. In seguito, vista l'instabilità delle pareti scavate entro il fossato, probabilmente, l'area della camera venne ridotta indietreggiando il limite nella parte sotto la crusta. L'analisi delle foto degli scavi precedenti ha permesso inoltre di individuare una sorta di tamponatura realizzata mediante l'ausilio di pietre di medio/grandi dimensioni, posta proprio in corrispondenza della fine della crusta, lì dove aveva inizio il fossato neolitico. Inoltre, va considerata la possibilità che l'ipogeo del Guardiano sia il risultato della fusione di precedenti strutture ipogeiche monocamera, in questo caso i "lobi" riconoscibili all'interno della camera corrisponderebbero all'impianto delle strutture precedenti. Lo scavo dei primi livelli di frequentazione potrà contribuire a chiarire le dinamiche costruttive che, nel corso del tempo, hanno interessato la struttura.

Lo scavo dei livelli cultuali delle strutture ipogeiche finora indagate, conferma sempre di più la ripetitività delle azioni connesse al rituale: le evidenze e la loro dislocazione si ripetono nel tempo e nello spazio nei diversi ipogei. La prosecuzione dello scavo dell'Ipogeo del Guardiano fornirà nuovi dati che arricchiranno la comprensione delle pratiche rituali svolte all'interno della struttura, con l'obiettivo di ampliare la conoscenza circa la/e comunità dei "vivi" che ruotavano attorno all'Ipogeo stesso.

A.M. TUNZI¹, R. MODESTO², M. LO ZUPONE³, V. MIRONTI⁴

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

TUNZI SISTO A.M. (1999a) – San Ferdinando di Puglia, Ipogeo 2, in *Ipogei della Daunia 1999*, 156-159.

TUNZI SISTO A.M. (1999b) – San Ferdinando di Puglia, Ipogeo 3, in *Ipogei della Daunia 1999*, 160-165.

IPOGEI DELLA DAUNIA 1999 - TUNZI SISTO A.M., ed. – *Ipogei della Daunia. Preistoria di un territorio*. Foggia : Claudio Grenzi Editore.

TUNZI SISTO A.M., LO ZUPONE M. (2008) – Il Santuario dell'età del Bronzo di Trinitapoli, in GRAVINA A., ed. – *AttiDaunia 28*, San Severo, 187-210.

TUNZI A.M., ed. (2015) – *Un santuario per la dea. Gli ipogei dell'età del Bronzo di Trinitapoli*, Catalogo della mostra. Siena : Mario Adda Edizioni.

¹ Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (FG-BAT); e-mail: annamaria.tunzi@beniculturali.it

² Sapienza Università di Roma, Dottorato di ricerca in Archeologia; e-mail: rachele.modesto@gmail.com

³ Collaboratrice Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (FG-BAT); e-mail: mariangelalozupone@tiscali.it

⁴ Sapienza Università di Roma, Dottorato di ricerca in Archeologia; e-mail: v.mironti@gmail.com